

L'EGITTO È DI CASA

Nel Museo dell'Accademia Etrusca è custodita una delle più importanti collezioni nazionali

di Isabella Bietolini

La terra delle piramidi con il suo fascino misterioso e incombente è ai giorni nostri minacciata dal rischio attentati: i turisti che a migliaia veleggiavano sul Nilo e che trovavano ragioni di stupore al cospetto della sfinge devono adesso fare i conti con gli integralisti islamici. Sono fatti di cronaca recente e sanguinosa che hanno messo un freno al desiderio

aveva sentito il fascino della civiltà egiziana ed aveva raccolto oggetti e testimonianze facendone poi dono al museo di Cortona. Un gesto che, arricchendo l'istituzione, consente a noi oggi di avere a portata di mano un insieme raro e prezioso.

Accanto alla due mummie che senza dubbio per suggestione e mistero costituiscono i reperti di maggior attrazione ed effetto, la



Barca funeraria

diffuso e comprensibile di visitare il regno dei faraoni. Tuttavia è ancora possibile effettuare senza rischi un viaggio verso la conoscenza degli antichi egizi ed il loro mondo: nei più grandi musei d'Europa sono custodite infatti preziosissime collezioni di reperti formati soprattutto a partire dalla spedizione napoleonica. Al British Museum, al Louvre, nei musei Vaticani al Museo Egizio di Torino si respira l'atmosfera della civiltà del Nilo e del culto dell'oltretomba, se ne conoscono gli usi e i riti, il sistema di scrittura e i personaggi fra storia e mito. Ori, gioielli, suppellettili, statue imponenti e schiere di piccoli "uscibati" pronti a servire il loro signore nei secoli dei secoli, sarcofagi dipinti e istoriati, mummie di re e di regine, di dignitari e sacerdoti, perfino di animali: è un mondo chiuso nel tempo che continua a mandare straordinari messaggi attraverso i misteriosi ideogrammi tradotti da Champollion solo nel secolo scorso.

Anche il Museo dell'Accademia Etrusca si distingue per una pregevolissima "sezione egizia" che per una parte risale al nucleo formativo del museo (Antica Collezione) creato dai fratelli Venuti nel '700 e per una parte, la più copiosa, alla donazione di mons. Guido Corbelli sul finire dell'800. Nel 1828, ad un secolo circa dalla fondazione del museo cortonese lo studioso Dorow parlò di "mélange bizzarre" a proposito del primigenio insieme di oggetti etruschi, romani ed egizi raccolti dai Venuti evidenziando così una caratteristica che era anche esemplificativa del desiderio tutto settecentesco per il quale "l'arte era tutta da scoprire". Già prima, sul finire del '700, Targioni Tozzetti, nel visitare il museo, nota "...molte e belle e rare cose d'antichità curiose... io non starò a riferire ad una ad una le iscrizioni greche, etrusche e latine, gli idoli egiziani...". Ma è alla fine del 1800 che la sezione egizia del Museo dell'Accademia acquisisce la connotazione definitiva che ancor'oggi possiamo ammirare con la "donazione Corbelli". Mons. Guido Corbelli aveva rivestito nel periodo 1891-96 il ruolo di Delegato Apostolico per l'Arabia e l'Egitto, con sede ad Alessandria: anch'egli, come moltissimi altri personaggi illustri e non,



Vaso canopo

prima dell'inizio del processo di mummificazione. A partire dal Medio Regno i coperchi dei canopi assunsero l'aspetto dei quattro figli di Horus: Inset a testa di uomo, Hapi a testa di cinocefalo, Duamutef a testa di cane e Kebehsenuf a testa di falco.

Nella raccolta cortonese è custodita una serie completa dei quattro vasi che risultano essere appartenuti ad un sacerdote vissuto durante la XXI Dinastia, all'inizio del III Periodo Intermedio (1070-712 a.C.). Fanno parte della raccolta anche alcuni pregevolissimi papiri, frammenti di casse di mummie e fasce di lino, statuette di vari periodi e numerosi uscibati.

Una visita alla Sala Egizia del Museo dell'Accademia Etrusca per questi motivi e per altri ancora è dunque un'esperienza di straordinario interesse storico-culturale.

La raccolta è infatti classificata come la più importante tra quelle minori del nostro Paese ed è sufficiente a dare un'idea documentata della civiltà egiziana.

BIBLIOFILIA

È l'amore illuminato e intelligente del libro... (sopra ogni altra cosa). Questa definizione di Bibliofilia (Enciclopedia U.T.E.T. vol. III pag. 87), è chiarissima, semplice e precisa. Da sempre, il libro ha seguito l'uomo nella sua evoluzione.

Già nel 1500 a.C., da una grande civiltà come quella Egiziana, ci viene il seguente messaggio: "L'uomo perisce, il suo corpo diventa polvere, tutti i suoi simili torneranno alla terra, ma il libro farà sì che il suo ricordo si trasmetta di bocca in bocca.

Più vale un libro che una solida casa o persino un tempio nell'Occidente, meglio ancora di una fortezza o di una stele eretta in un santuario.

Sono trapassati i sapienti profeti e i loro nomi sarebbero dimenticati se gli scritti non ne perpetuassero il ricordo". (Dal Papiro Chester Beatty, IX, verso, Nuovo Regno, circa 1500 a.C.).

Da Cicerone, Petrarca, Boccaccio, fino ai nostri giorni, ci sono sempre stati amatori del libro e ancora le nostre conoscenze si fondano sullo studio degli antichi. Può sembrare paradossale, ma gran parte della nostra cultura è tutt'oggi la classica.

Dall'Antichità attingiamo spesso ogni sorta di notizie in ogni campo, persino nella conoscenza di noi stessi, dei nostri pensieri, dei nostri sogni, azioni e decisioni quotidiane. Per fare un esempio banale di come i libri antichi possano aiutarci nella soluzione di problemi anche pratici, vorrei ricordare le incertezze della critica e dell'opinione pubblica sui recenti restauri degli affreschi di Masaccio, alla Cappella Brancacci a Firenze. L.

e discussioni sono sorte anche a proposito del liberare o meno dalle foglie i due celebri nudi di Adamo ed Eva. A provare la volontà dell'Autore, basta leggere a pag. 38 del Trattato della Pittura di Ottonelli e Pietro da Cortona: "Masaccio fu valent'uomo, e dopo Giotto operò più liberamente come si vede nelle figure d'Adamo et Eva, formate affatto ignude in una Cappella di una principal Chiesa di Firenze", che attesta

che nel 1652 le frasche della discordia non esistevano ancora. Il celebre Trattato è un rarissimo libro da me acquisito anni addietro, in quanto collezione non solo opere locali su Cortona, ma anche opere dei suoi concittadini.

LA SCHEDA BIBLIOGRAFICA

Eccone la scheda Bibliografica: "Ottonelli Gio. Dom. e Pietro da Cortona.

- Trattato della Pittura, e Scultura, uso et abuso loro. Composto da un Theologo, e da un Pittore... Stampato ad istanza de' sig. Odomenigo Leionotti e Britio Prenettieri (Pseudonimi anagrammatici).

Firenze G.A. Bonardi 1652. in - 4°, pagine 16 n.n., 420. Piena pergamena. Edizione originale assai rara. Schlosser, p. 616 e 624. Cicognara 222. British Museum Catalogue Of XVII Century Italian Books vol. II, pag. 635". Ecco come da una piccola raccolta locale si può arrivare alla conoscenza di opere ben più vaste e universali.

Vorrei sottolineare l'importanza di una collezione a carattere locale, dalla quale poi, mezzi permettendolo, è possibile passare ad un collezionismo più elevato e raffinato fino alla Bibliofilia più specializzata. Certo è che non appena se ne scorge il fascino dal libro non ci si può più staccare.

D'altra parte i collezionisti di libri sono pochi rispetto a quelli di altre cose e proprio per questo sarebbe auspicabile un legame più stretto tra di loro, con passaggio di notizie, scambi di idee e materiali.

LA PASSIONE PER LA BIBLIOFILIA

La Bibliofilia è una passione rara e in parte segreta, non ostentata, che si eleva al di sopra di tante altre forme di collezionismo in quanto tutto ciò che l'uomo ha pensato, detto e scritto è la sua ricchezza più grande e i libri sono appunto lo strumento che trasmette l'umana cultura e civiltà. Mi fa piacere chiudere questo semplice articolo, trascrivendo un foglio dattiloscritto da me trovato per caso dentro un antico libro, lasciato lì, forse come messaggio, certamente da un Bibliofilo come me: "I Libri.

Quasi amici scelti oltre i confini del tempo, custodiscono essi tante voci silenziose e preziose, pronte a soccorrere la nostra ricerca di verità, a confortare la nostra ansia di pace, ad esaudire il nostro desiderio di poesia. La solitudine di una casa o di una vita ne è popolata come da invisibili presenze, che riconducono e placano la nostra inquietudine di ogni giorno al porto d'approdo d'altre e remote inquietudini umane e nel rapinoso mutar degli eventi ci assicurano un legame ininterrotto con tutto ciò che il passato conobbe di alto e vitale e perenne".

L'autore di queste righe, a me sconosciuto, amava certo il Libro. La Bibliofilia è un amore, un amore Nobile.

Paolo Gnerucci

Ricordando ... Ricordando, oltre 50 anni fa

a cura di GIOCA

I NOSTRI GIOCHI

Fino a 12 anni: battimuro, le piastre, a filo in terra.

Da 12 a 16 anni: mazzetto, settemmezzo, briscola e scopa.

Oltre 16 anni: il massimo: il poker.

Ma questo era un gioco che pochi se lo potevano permettere. Bisognava avere molti soldi in tasca. Inutile spiegare i giochi fino a 12 anni tutti li abbiamo fatti, con più o meno fortuna. Pensate che in Carbonaia con ogni tempo dopo le ore 13 ci si riuniva per giocare ed eravamo anche 50 ragazzi. Guardie e Carabinieri non venivano mai e noi eravamo tranquilli. In famiglia pure, eravamo vicini a casa e non c'era nessun pericolo. Se uno perdeva subito non gli restava che mettersi alla balaustra e ammirare la Chiana.

Era sempre uno spettacolo da non perdere, giorno dopo giorno si poteva vedere la natura che cambiava, il procedere del lavoro dei contadini, potevi sognare qualsiasi cosa ad occhi aperti. Così sognando facevi sera e rientravi in famiglia, all'ora di cena. Sognavi anche la cena e questo era il peggiore sogno di tutta la giornata.

ALBERGO CIMITERO

Sempre il famoso "TOPO", per qualsiasi bischerata, ogni tanto aveva a che fare con i carabinieri. Un giorno lo volevano arrestare, lui scappò e prese la strada del cimitero e si rifugiò dentro.

I carabinieri, più grassottelli, arrivarono dopo 5 minuti, cominciava ad essere sera. Non se la sentirono di entrare dentro e ritornarono in caserma (in via Dardano). Il Topo, intanto, si era infilato in un loculo vuoto e si addormentato. La mattina dopo il custode del cimitero, facendo il suo giro, vide un paio di piedi fuori da un loculo, ebbe una grande paura, si sporcò mutande e pantaloni. Si mise ad urlare e così il Topo si svegliò. Venne fuori e visto il custode borbottò: ma che url, non mi hai mai visto prima? Per me è come un albergo! Quando litigo con qualcuno, moglie compresa, io vengo sempre qui a dormire, così non mi rompe le scatole nessuno. Vuoi cominciare a rompermele proprio tu?



NAPOLEONE A CORTONA

(I nonni dei nonni raccontavano)

Le truppe di Napoleone arrivarono anche a Cortona. I cortonesi dell'epoca si fecero infiocchiare dalla famosa frase Libertà, Fraternità, Uguaglianza e aprirono le porte e li accolsero con fiori e porchetta. Dopo soli tre giorni i cortonesi si ribellarono e li cacciarono a pedate.

La famosa frase poteva anche andare bene, ma quando si accorsero che presto sarebbero stati anche cornuti, allora nulla andava più bene. I cortonesi quando si tratta di corna, sono peggio di siciliani. Così a calci ad anche a legnate buttarono fuori il miglior esercito del mondo dell'epoca. Richiusero le porte e per la prima volta tutti i rioni si trovarono d'accordo. Così in soli tre giorni da filo francesi ridiventarono filo papisti.

GARIBALDI

(Sempre i nonni dei nonni raccontavano)

Finita l'epoca romana a Garibaldi non restò altro che scappare verso il nord. Arrivato a Camucia, si fermò per riposare un po', anche perché Anita era quasi moribonda.

I cortonesi da Carbonaia lo videro e tornò loro in mente Napoleone 40 anni prima. Così invece di aprirgli le porte gli spararono qualche colpo con i cannoncini (sono sempre nel monumento). Garibaldi capì l'antifona e così invece di salire proseguì. Lasciò la palude chianina per quella di Comacchio, sempre palude era.



CONSUTEL s.a.s.
DISTRIBUZIONE

TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM

Piazza Sergardi, 20 -
52042 Camucia - Cortona (Ar)
Tel. (0575) 630563-630420
Fax (0575) 630563

Filiale di Castiglione Fiorentino (Ar)
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20
Tel./Fax (0575) 680512
Commerciale (0335) 344719

ALBERGO - RISTORANTE

Portale

CERIMONIE - BANCHETTI
CAMPIDA TENNIS



PORTOLE - CORTONA - TEL. 0575/691008-691074